

bizione per una spezie di affinità a qualunque domane delle calende e delle none. Guerra dei Volsci. Gli antichi nemici della repubblica non solo ma i suoi stessi alleati e coloni credendo annichilate tutte le armate di Roma, e la sua potenza sepolta sotto le proprie rovine, cercavano di vendicarsi, ristabilirsi nell'indipendenza, e sterminare il nome romano. Sentesi tutta Etruria prepararsi alla guerra. Sollevazione dei Latini e degli Ernici, popoli che dopo la battaglia del lago Regillo, cioè a dire, da circa cent'anni, giusta Tito Livio (erano precisamente 108. Vedi l'anno 258 di Roma) vivevano in costante amicizia coi Romani. Dittatura di Camillo. Egli prende a maestro de' cavalieri, C. Servilio Ahala. Vittoria di Camillo contro i Volsci: mette il fuoco al loro campo, lo prende, abbandona alla sua armata il bottino, e inseguendo i fuggiaschi e devastando le loro terre, gli obbliga, secondo Tito Livio, a sottomettersi dopo settant'anni di guerra. Tito Livio prende a base de' suoi calcoli l'anno 295, benchè non sia questa l'epoca del cominciamento della guerra, ma solamente quella del suo rinnovarsi. Passa poi il dittatore ad attaccare gli Equi che avevano ricominciato le ostilità, sconfigge la loro armata presso Bola, e non solamente prende il campo, ma anche la loro città. Vincitore degli Equi marcia contro gli Etrusci. Camillo credeva di ritrovarli intenti all'assedio di Sutri, città alleata del popolo romano. Ma i Sutrii si erano già resi lo stesso giorno in cui giunse Camillo. Il dittatore approfittando dello stato di confidenza e disattenzione cui si sarebbero abbandonati i vincitori nei primi istanti del loro successo, traversa il territorio di Sutri, giunge alle porte, s'impadronisce delle mura, prima che gli Etrusci siensi accorti della sua marcia, e restituisce ai Sutrii la loro città nello stesso giorno in che l'aveano perduta. Trionfo di Camillo vincitore in tre guerre. Ordine dato a quei Romani, che per sottrarsi alla briga di fabbricare, eransi ritirati in Veja, di ritornare in Roma. La pena di morte di cui vengono minacciati i refrattarii gli obbliga ad ubbidire. Il diritto di cittadino romano è accordato ai Veienti, ai Capenati e ai Félisci, i quali durante le ultime guerre eransi dati ai Romani,